

## La vendicatrice invisibile

Di Donato Salvia

20 luglio 2019

Nella cittadina di Winterville c'era una buona ragione per festeggiare: una significativa statistica era in calo da oramai un anno. Il crimine violento era sparito dalle notizie di cronaca della contea e tranne piccoli furti e liti familiari, lo sceriffo aveva poco di cui occuparsi. Era quindi abbastanza normale, anche in vista delle prossime elezioni, che Sindaco e Sceriffo stessero cavalcando il palco per condividere questo primato. A dirla tutta non è che lo sceriffo sapesse descrivere quale programma preventivo spiegava questo calare del crimine, ma si sa, quando c'è di mezzo la politica le fandonie e le adulazioni inutili si sprecavano. Il sindaco Timothy Bell si vantava della scelta e dell'appoggio dell'amministrazione al valoroso sceriffo Ben Congress, il quale contraccambiava con apprezzamenti e inesistenti storie di collaborazioni di successo tra la politica e la polizia locale.

La scomparsa di crimini efferati era comunque un fatto. Da mesi non si registravano più crimini violenti. Un paio di pericolosi criminali si erano presentati in stato confusionale ed erano finiti nel reparto di psichiatria della contea a causa di una non ben definita sindrome. Uno era stato trovato morto sotto un ponte dell'autostrada senza una spiegazione logica. Sembrava un suicidio, ma se di omicidio si fosse trattato nessuno aveva né la voglia né l'interesse di occuparsene. Altri criminali conosciuti alle forze dell'ordine erano praticamente spariti dalla circolazione senza un'indicazione di dove potessero essere andati. Insomma che fosse il caso o uno specifico dono del Signore, oggi anche i cittadini contrari ai personaggi sul palco, non potevano che riconoscere questo fatto indiscutibile.

---

29 giugno 2018

Giuly adorava stare con il suo nonno durante le giornate in cui, finita la scuola, veniva accudita mentre la mamma, una ragazza madre del luogo, sbarcava il lunario lavorando nel centro commerciale della vicina cittadina. Nonno Donald Sage aveva molto tempo da dedicare alla nipote e anche molta fantasia. Riusciva a far passare a Giuly delle stupende giornate camminando in riva al lago per riconoscere le impronte degli animali selvatici, giocando a nascondino, mangiandosi delle magnifiche torte strudel che il nonno accettava dalla sua vicina la signora Thea Dorthon che Giuly chiama amorevolmente nonna Thea. Anche nelle giornate piovose all'interno della casa, il nonno riusciva a far divertire la nipote di sei anni la quale era anche molto collaborativa: apparecchiava e sparecchiava la tavola, caricava la lavastoviglie, passava l'aspirapolvere nelle aree di moquette della casa, che molto più grande della sua, si adattava benissimo al gioco del nascondino.

Uno dei passatempi che veramente Giuly adorava era *l'uomo invisibile*. Era un gioco che si erano inventati lei e suo nonno. Lei faceva finta di essere invisibile e suo nonno la accontentava. Lei spostava cose nell'ufficio del nonno e lui si stupiva facendo finta che si erano mosse senza che nessuno le avesse toccate. Giuly adorava muovere sedie, penne e altro mentre il nonno faceva la faccia stupita di chi non sapesse cosa avveniva. Era talmente divertita che il nonno doveva

Diritti riservati Donato Salvia

chiederle di mettere un periodo ben delineato da un orologio perché quando cominciava ad essere l'uomo invisibile Giuly lo avrebbe fatto per ore.

Le giornate passavano lente e alla sera quando Giuly si sdraiava con la copertina sul divano al fianco del nonno dopo essersi lavata i denti perché era importante non avere i "mostriciattoli" nei dentini, il nonno si permetteva di vedere un po' di TV e di ascoltare le notizie locali della contea.

Quella sera i notiziari era pieni delle facce di due evasi che erano riusciti a scappare a causa di un incidente del mezzo di trasporto che li stava spostando dalla prigione della contea a quella federale. Erano infatti due criminali con una lunga storia di misfatti perpetrati fin dalla giovane età. Il nonno seguiva attentamente le vicende poiché la fuga si era svolta a poche decine di miglia e stava coinvolgendo la città vicina e le autorità che stavano richiedendo rinforzi alle contee vicine e ad ogni uomo armato così che si potessero formare dei posti di blocco e riprendere i due delinquenti entro breve tempo.

Mentre il nonno era assorbito dal telegiornale, l'abbaiare di Whisky e uno strano rantolo catturò la sua attenzione. Si avvicinò con calma alla finestra pensando che la suggestione del telegiornale lo stesse in qualche modo spaventando inutilmente. Ma proprio mentre si prendeva in giro per le preoccupazioni che stava partorendo, vide Whisky disteso sul prato in una pozza di sangue. Non era la luna a formare un'ombra scura sotto il corpo del cane. Era proprio del liquido scuro che gli ultimi movimenti del petto facevano uscire in modo pulsante dalla parte superiore e visibile dell'animale.

Il fatto di essere il custode di un bambino aumenta la velocità e l'ingegno. Se di pericolo si trattava era meglio provvedere alla protezione di Giuly in primo luogo e poi al resto. "Sveglia Giuly, perché non giochiamo a nascondino? Anzi entra nell'armadio della cucina e renditi anche invisibile" Giuly si destò di scatto ma non era molto dell'idea visto che oramai stava assaporando il primo sonno. La richiesta del nonno era però così perentoria e strana che non poté far altro che, passo dopo passo, entrare nella credenza in cucina posta sotto il lavandino dove adorava nascondersi durante il gioco.

E poi si riaddormentò facendo però un sogno diverso. Il nonno era in salotto con due uomini e stava discutendo con loro. Lei era invisibile e quindi non la potevano vedere. Il nonno non era tranquillo come il solito e le due persone sembravano molto scortesie nei suoi confronti. Giuly guardava la scena e poco capiva della situazione. Il nonno diceva "prendete la jeep ma non fatemi del male". "Perché dovrebbero prendere la jeep del nonno quei due tipi?" pensò Giuly. Forse hanno un'emergenza e devono andare via. Il nonno è molto geloso della sua auto. Devono avere una bella emergenza per farsi autorizzare dal nonno a prenderla. Ma mentre stava facendo queste considerazioni il nonno venne colpito da un potente mal rovescio e andò a cadere pesantemente contro il tavolino del soggiorno. Questo sogno era brutto, perché secondo lei il nonno non era così giovane da cadere e non farsi nulla. Decise allora di seguire i due ragazzi che vestivano in modo strano. Avevano delle tute arancioni che pensarono di cambiarsi con dei vecchi vestiti pesanti del nonno. Un paio di pantaloni di velluto uno e un paio di jeans imbottiti l'altro e poi maglioni e giubbotti che non stavano proprio a pennello. Finito di vestirsi si precipitarono in auto per dirigersi verso la montagna attraverso delle strade poco accessibili, ma che consentivano di arrivare dall'altra parte in un'altra valle quasi al confine della nuova contea che lei conosceva solo di nome.

Diritti riservati Donato Salvia

Dopo una breve corsa salì sulla jeep e si sedette dietro i due ragazzi che oltre a non piacerle avevano un cattivo odore. Erano persone che non si erano lavate e che avevano trattato male il nonno. Senza pensarci su due volte decise di dire la sua. Il nonno le aveva insegnato che con la chiara comunicazione poteva risolvere qualsiasi situazione e che le sue idee, esposte con educazione e decisione avrebbero spostato le montagne.

“Non avreste dovuto picchiare il mio nonno. Lui la jeep ve la avrebbe data lo stesso! A voi piacerebbe che trattassero i vostri nonni allo stesso modo?!”

I due criminali sentirono questa voce da dietro e furono presi dal panico. Quello al fianco dell'autista si girò e cominciò a cercare la sorgente della voce. Spianando la pistola da destra a sinistra ma senza trovare l'origine.

Giuly capì che la sua abilità di diventare invisibile era ancora attiva e decise che era meglio così. “Sapete che potreste andare in prigione per quello che avete fatto? Cosa ne penserebbero i vostri genitori?” non erano le parole ma la decisione con cui Giuly sentenziava i concetti ad essere così penetrante. “Ma voi non le conoscete le buone abitudini e il chiedere per favore?”

L'autista preso dal panico iniziò ad accelerare nella strada sterrata nonostante il dirupo alla loro destra. “Io non lo volevo fare! Non era necessario tutto quel sangue!” diceva al suo compagno mentre questo era intento ad ispezionare l'auto per capire da dove venisse la voce infantile che li accusava in modo così deciso. Fu un attimo quello che portò la jeep a sobbalzare su una radice e ad essere spostata verso l'esterno della carreggiata, la quale cedette portandosi giù lungo la parete della montagna, auto e terra in un salto tanto scenografico quanto micidiale.

Giuly era ora senza nonno e annoiata passava le sue giornate a sonnecchiare. Era come se quel vuoto non potesse essere colmato. Voleva bene alla sua mamma che vedeva piangere, ma sentiva che l'unica cosa che aveva voglia di fare era giocare, ahimè da sola, all'uomo invisibile. E sentiva che il suo gioco aveva motivo di esistere quando lo faceva a persone cattive come quelle che avevano portato via il suo nonno. Perciò si alzava dal letto e raggiungeva queste persone quando si preparavano a compiere una brutta azione. Saliva sulla loro macchina o nella loro stanza, e sempre come uomo invisibile, gli diceva che quello che avevano intenzione di fare non andava bene. Il nonno aveva ragione a dire che puoi esporre le tue idee e se corrette e ben spiegate possono creare grandi effetti.

Come quella volta che raggiunse i gemelli Mac Rayan. Rossi di capelli si diceva che avevano creato molti capelli bianchi dentro e fuori della contea. Quella sera dopo una bevuta fuori dal comune e una pillolina chimica adatta alla serata, erano pronti a sequestrare una pollastrella che avevano adocchiato nel centro della città. Una giovane ragazza disinibita che frequentava nonostante la giovane età, locali poco adatti a lei. Era carina e i proprietari chiudevano un occhio sulla sua età. Saliti in macchina John e Dugan, questi erano i nomi dei gemelli Mac Rayan, si trovarono dal principio Giuly seduta sul cofano della stessa e in seguito per tutto il percorso al suo interno a rimproverarli del loro comportamento e delle loro intenzioni. I malcapitati raggiunti da una voce prima fuori campo e in seguito all'interno dell'auto intrapresero un “viaggio” differente e furono trovati a tarda notte dalla pattuglia dello sceriffo che non poté far altro che constatare le condizioni

mentali disperate causate da un cocktail di droghe e alcool. La comunità saputo dei gemelli Mac Rayan, manifestò preoccupazione per il dilagare delle droghe, ma sotto sotto, i cittadini apprezzavano che i due si erano fatti fuori da soli.

Giuly aveva smesso di giocare all'uomo invisibile. Ora era solo l'uomo invisibile che andava in giro ad evitare che delle serate brutte come quelle che l'avevano staccata dal nonno si potessero ripetere. Anche la sua mamma Karen piangeva e lei ne era tanto mortificata. Il tempo passava ma la tristezza di Giuly per l'allontanamento dal suo nonno non mutava. Giuly non piangeva ma era pronta ad intervenire in qualsiasi situazione potesse sfociare in violenza e danno per i più deboli anche se stava riposando. Provava anche tristezza nel vedere la sua mamma piangere e spesso quando questa dormiva le andava vicino ad accarezzarla.

20 luglio 2019

Karen assistette alla fine della festa e bevve del succo offerto dalle autorità per aumentare il prestigio dell'evento e la partecipazione della città. Alle sue spalle la raggiunse una figura slanciata. "Salve Karen", disse John Bluee, il dottore che da sei mesi era arrivato nella città e di cui si faceva un gran parlare. Prima come Dottor, poi come scapolo desiderato. "Salve Dottore!" rispose Karen. "Come sta oggi?" "Meglio, uscire e vedere un po' di gente mi fa sentire meglio." "Ottimo. Cosa ne pensa di cominciare a chiamarmi John, di fare una passeggiata e magari di pranzare insieme?" " Non lo so... John. Vorrei andare al cimitero a portare dei fiori. Essendo stata poco bene negli ultimi giorni sono mancata anche da lì". "Capisco Karen, sarà per un'altra volta".

Mentre la folla faceva pian piano ritorno alle proprie case o alle proprie mete, Karen si diresse a piedi verso il piccolo cimitero. Era anticipato da un viale alberato che tanto le piaceva fare. Era una parte della città che sembrava essere trasportata in una dimensione differente dal traffico e dai negozi che a poche centinaia di metri svolgevano la loro vita. Arrivata alla porta del cimitero salì i tre gradini e si diresse verso il lato est dove le tombe più modeste erano sistemate. Arrivata davanti alla tomba iniziò a pulirne la foto, non perché fosse sporca, ma perché lo faceva volentieri, era come un saluto. Passò poi alle lettere ed ai numeri.

*Qui Giuly Sleep e suo nonno Donald Sage riposano uniti come lo erano nella loro vita. 29 giugno 2018 .*